



Piemontesi nel mondo

Periodico dell'Associazione Piemontesi nel Mondo - Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Donati 5 - 10121 Torino (Italia) - Fax ufficio operativo Pinerolo: (0121) 79.44.00 N. 1 - 1997

PRENDE PESO LA REALTÀ PIEMONTESE NEL MONDO

Nel corso degli anni passati che sembravano non finire mai avevo costantemente richiamato e sollecitato l'attenzione e l'interesse degli Enti istituzionali sulla presenza e realtà piemontese nel mondo in quanto parte e punto essenziale della nostra storia e della storia del Piemonte.

Lentamente, ma con progressione, grazie ad impegni concreti istituzionali e non, che meritano considerazioni e apprezzamenti, la realtà migratoria piemontese sta uscendo dall'anonimato consentendo di scoprire, vivere e scrivere migliaia di storie fatte di stenti, di rischi di sconfitte, di eroismi nascosti e di affermazioni dei tanti protagonisti e di associazioni che sono i pilastri portanti della ramificazione piemontese nel mondo.

Dopo il libro "LA PAMPA PIEMONTESE" di Lorenzo Del Boca e lo straordinario filmato della RAI-TELEVISIONE Italiana - TGR - Redazione di Torino "LA PAMPA GRINGA" di Gianfranco Bianco che hanno messo in luce "l'altro Piemonte" esistente in Argentina, il 14 febbraio scorso a Torino nella sede dell'Associazione Piemontese, auspice la Consulta Regionale dell'Emigrazione, è stato presentato il libro di Giorgio Jannon "OLTRE GLI OCEANI", puntigliosa e orgogliosa ricostruzione della nostra emigrazione in Australia.

Sempre nel campo delle ricerche sulla nostra emigrazione va segnalato lo studio sui "PIEMONTESE IN COSTA RICA" di Rita Bariatti; il reportage di Monsieur Boulogne sul "Journal de la Réunion" il 7-11-1981 sul "cimitero dei piemontesi" morti durante la costruzione di una imponente ferrovia nell'isola di Réunion sperduta nell'Oceano Indiano a 700 km dal Madagascar.

In altro settore la "Fondazione Agnelli" di Torino, per una maggiore e più moderna conoscenza della storia dell'emigrazione, ha affidato ad Internet la diffusione di "ALTREITALIE", rivista internazionale di studi sulle popolazioni di origine

piemontese e italiana nel mondo.

Nel settore associativo vero e proprio, meritano una particolare citazione le pubblicazioni diffuse anche al settore esterno: "CIACIARON" dei piemontesi di Gran Bretagna; il "BOLLETTINO INFORMATIVO DELLA FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI PIEMONTESE NEL MONDO - SEZIONE DI SAN PAOLO" del Brasile; il "FISCHIETTO" dei piemontesi Southern California; il "BOGIANEN IN ACTION" dei piemontesi nel mondo of Northern California; il "BULLETIN D'INFORMATION" dei piemontesi di Nizza; "L'ECHO DES ALPES" de l'Association Régionale des Piémontais et amis du Piémont de Montauban et de sa Regione; il "BOLLETTINO" dell'Associazione Piemontese del Victoria in Australia; "IL PIEMONTESE" dell'unione Regionale Piemontese di Ginevra.

Altra importante fonte di informazione e amplificazione è il giornale "L'ITALO-AMERICANO" della California che riporta in grande rilievo articoli e iniziative delle nostre Associazioni colà operanti.

Lo stesso giornale "PIEMONTESE NEL MONDO" non solo è l'organo ufficiale del nostro movimento e delle Associazioni aderenti, ma sta diventando all'estero punto di riferimento anche per piemontesi e giornalisti singoli che operando a livello di informazione (radio e televisioni) nelle comunità di insediamento, ne diffondono il messaggio e il momento storico. Ne fa fede un recente riconoscimento pervenuto a Paola Taraglio dal giornalista Mario Grietti del Connecticut (USA) in cui testualmente si afferma: "Sul n. 3 - 1996 ho letto l'interessante relazione da Lei preparata circa l'attività del servizio Movimento Migratori nell'anno '96. Grazie anche al grande apporto di Michele Colombino finalmente c'è più informazione sui piemontesi all'estero e sul grande patrimonio dell'Italia nel mondo. Le faccio le mie congratulazioni per la Sua soler-

zia giornalistica e spero di incontrarla presto".

Finalmente si è incominciato a scrivere e sta diventando di dominio pubblico quanto fin'ora era coperto dalla disinformazione.

La storia della realtà e del movimento piemontese nel mondo prende quindi coraggiosamente forma e attraverso la stampa e l'informazione viene consegnata a

futura memoria. Essa è stata spesso intesa solo come racconto dell'operato dei grandi personaggi come elenco di gesta eroiche; poche volte come narrazione delle traversie e delle sofferenze del popolo, dei non protagonisti, della gente comune, di tanti anonimi che hanno lavorato e prodotto nel silenzio e nell'impegno quotidiano.

Riscoprire e ridare voce, dignità e storia alla nostra emigrazione è un impegno di tutti e per tutti, se vogliamo saldare le preoccupazioni per il presente e per il futuro con il disegno di una società rinnovata che consideri paritariamente il ruolo passato e presente di tutti i suoi componenti: in Italia e nel mondo.

MICHELE COLOMBINO

DAL PIEMONTE ALLA FRANCIA - VIA ARGENTINA

Tre tappe fondamentali di Hector Bianciotti

"ACCADEMICO DI FRANCIA"

Hector Bianciotti, lo scrittore d'origine piemontese, nato in Argentina e poi naturalizzato francese, al quale la nostra Associazione assegnò nel 1988 il "Premio Internazionale Piemontesi nel Mondo" per la letteratura, è stato ed è - in questi giorni agli onori della cronaca, per essere stato chiamato ed essere entrato a far parte, dal 23 gennaio 1997, dell'Académie Française, il prestigioso tempio della letteratura francese.

L'importanza dell'avvenimento è data dal fatto che Bianciotti è il primo letterato non di origine francese insignito di tale carica, da quando l'Académie venne fondata da Richélieu, nel 1634: egli siede ora sul seggio che appartenne in passato a Montesquieu e ad Alexandre Dumàs.

La vita di Bianciotti è sicuramente degna d'un romanzo, ed in effetti le sue peripezie sono oggetto di due opere autobiografiche: la prima, "Ciò che la notte racconta al giorno", è stata pubblicata in Italia da Feltrinelli due anni fa; la seconda, "Il passo lento dell'amore", edita da Baldini & Castoldi, è appena uscita.

Nato nel 1930 nella pampa argentina, in provincia di Cordoba, da famiglia colà emigrata da Cumiana (il cognome esatto è Bianciotti, divenuto Bianciotti a seguito di uno dei tanti errori di trascrizione nei registri argentini), per poter studiare ad undici anni lasciò il campo e entrò in seminario, dai francescani, e vi rimase sino a diciotto anni: dapprima dovette imparare correttamente la lingua spagnola (in casa sua si continuava a parlare il dialetto piemontese ...), poi apprese il francese e si accostò a quella cultura.

Lasciato il seminario, visse per alcuni anni a Buenos Aires, ove conobbe e frequentò vari letterati ed intellettuali.

A 25 anni, insofferente della dittatura peronista, lasciò l'Argentina e s'imbarcò per l'Europa, so-

gnata come luogo della cultura, diretto in Italia, ove avrebbe voluto studiare regia e dedicarsi al teatro.

Sbarcò a Napoli e visse per qualche tempo di espedienti vari, essendo senza soldi; passò poi a Roma dove - racconta egli stesso - seppe cosa significa patire la fame ed era costretto a lavarsi camicie e calzini nella fontana della Barcaccia, per presentarsi pulito all'Ambasciata Argentina.

A Roma venne a prelovarlo un amico argentino e lo portò a Parigi, ma, non avendo ottenuto il visto, venne espulso.

Andò quindi nella Spagna di Franco, dove poté finalmente lavorare in teatro, come attore e come aiuto regista.

Nel 1971 gli venne offerta l'occasione di trasferirsi a Parigi, come assistente di una nota coreografa. Vi andò e cominciò a scrivere i suoi primi libri in spagnolo.

Nel 1981 ottenne la cittadinanza francese.

Impadronitosi di quella lingua, nel 1985 iniziò a scrivere romanzi in francese ed ottenne subito il prestigioso premio "Femina" con la novella "Sans la miséricorde du Crist"; seguì nel 1988 "Seules les larmes seront comptées", poi "La ricerca del giardino", sino all'ultimo romanzo, "Il passo lento dell'amore", con il quale ha vinto il Prix Méditerranée nel 1996.

Oltre che romanziere Bianciotti è da quasi quindici anni autorevole critico letterario di "Le Monde" ed editore: è considerato una delle persone più in vista della Parigi letteraria e culturale.

La raffinatezza stilistica e la purezza linguistica delle sue opere hanno conquistato lettori e critici, tanto da essere accolto tra gli Accademici di Francia.



La sua consacrazione ufficiale è avvenuta ad opera del presidente francese Jacques Chirac, al quale istituzionalmente compete il diritto di approvare o vietare la nomina di Accademico - il giorno 14 gennaio '97 Chirac ha ricevuto Bianciotti all'Eliseo, per comunicargli il suo benestare e congratularsi con lui. Il 23 gennaio Hector ha fatto il suo ingresso trionfale nell'Académie, pronunciando il discorso di elogio del suo predecessore, André Frossard.

Anche noi ci ralleghiamo di tanto onore toccato ad un figlio dei nostri emigranti piemontesi e ne ricordiamo la sua modestia e cortesia, allorché venne tra noi per il "Premio" del 1988.

In quell'occasione il Comune di Cumiana gli attribuì la cittadinanza onoraria e fu commovente il suo discorso di ringraziamento: disse tra l'altro che, dopo tanto girovagare, aveva finalmente trovato le radici della propria famiglia e concluse annunciando di volere acquistare un loculo nel cimitero di Cumiana, per stabilirsi definitivamente, dopo la sua morte, nel luogo d'origine.

Avremo dunque in futuro un Accademico di Francia sepolto in Cumiana? Chissà.

UGO BERTELLO

LA PROROGA PER RIACQUISTARE LA CITTADINANZA

Una proroga, ma sarebbe più esatto dire una riapertura dei termini, è stata deliberata con la recentissima legge n. 662 del 23 dicembre 1996 (in Gazzetta Ufficiale, supplemento ordinario, n. 303, 28 dicembre 1996), che stabilisce, al punto 195 dell'articolo 2, che «Il termine per la presentazione della dichiarazione di cui al comma 1 dell'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, già prorogato con la legge 22 dicembre 1994 n. 736, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1997».

La formula della norma in questione è asettica e priva di riferimenti di contenuto. In sostanza, si tratta della possibilità di richiedere la cittadinanza italiana per i casi delle persone che l'avevano perduta essendo scaduti i termini per poter dichiarare di volerla riacquistare entro i due anni dall'entrata in vigore della legge n. 91/1992. Quei termini furono già una volta prorogati fino al 16 agosto 1995. Dopo un lasso di tempo, durante il quale non sono più state accettate le dichiarazioni di voler riacquistare la cittadinanza italiana, viene ulteriormente fissato un altro termine per il 31 dicembre 1997.

Per rendersi conto con maggiore esattezza sulla portata della nuova norma bisogna soffermarsi sul contenuto della legge generale sulla cittadinanza.

L'articolo 1 riconosce il diritto alla cittadinanza per nascita. In tal senso il diritto è inalienabile e accompagna il cittadino, figlio di padre o di madre italiani, per tutta la vita. La legge in questione innova profondamente il diritto civile italiano e estende il riconoscimento medesimo a chiunque sia nato sul territorio della Repubblica. Il punto 2 dell'articolo 1 recita, testualmente, che «è considerato cittadino per nascita il figlio di ignoti trovato nel territorio della Repubblica, se non venga provato il possesso di altra cittadinanza». Infine, con recente decisione riguardante i registri dello stato civile della Repubblica, è stata abrogata la dizione di "figlio di ignoti" nel registro stesso e nei documenti anagrafici. Questa norma, di altissima civiltà giuridica, è figlia di quella prima riforma del diritto ci-

vile italiano, che data dal 1975 e che ha riconosciuto la parità tra uomini e donne. La precedente legge, del 1912, trasmetteva la cittadinanza solo dal padre ai figli.

Sulla base dell'altro grande principio della libertà qualsiasi cittadino italiano ha il diritto di prendere la cittadinanza di un altro Paese.

La legge del 1922 stabilisce una serie di casi e di norme per il riacquisto della cittadinanza italiana.

L'articolo 13 elenca tali casi, che riportiamo integralmente:

«Art. 13 - 1. Chi ha perduto la cittadinanza la riacquista: a) se presta effettivo servizio militare per lo Stato italiano e dichiara previamente di volerla riacquistare; b) se, assumendo o avendo assunto un pubblico impiego alle dipendenze dello Stato, anche all'estero, dichiara di volerla riacquistare; c) se dichiara di volerla riacquistare e ha stabilito o stabilisce, entro un anno dalla dichiarazione, la residenza nel territorio della Repubblica; d) dopo un anno dalla data in cui ha stabilito la residenza nel territorio della Repubblica, salvo espressa rinuncia entro lo stesso termine; e) se, avendola perduta per non aver ottemperato all'intimazione di abbandonare l'impiego o la carica accettati da uno Stato o da un ente estero o da un ente internazionale, ovvero il servizio militare per uno Stato estero, dichiara di volerla riacquistare, sempre che abbia stabilito la residenza da almeno due anni nel territorio della Repubblica e provi di aver abbandonato l'impiego o la carica o il servizio militare, assunti o prestati nonostante l'intimazione di cui all'art. 12, comma 1».

Vi sono altri casi in cui la cittadinanza italiana può essere concessa. Essi sono indicati nell'articolo 9 della medesima legge, e riguardano i cittadini stranieri, figli di padre o madre italiani, o abbiano ascendenti in linea retta di secondo grado che sono stati cittadini per nascita, se essi risiedono in Italia legalmente da almeno tre anni.

In tutti i casi il riacquisto o l'acquisto della cittadinanza italiana è subordinato alla residenza in Italia

o all'impegno di volervi risiedere entro un anno dalla dichiarazione, come si è detto a proposito dell'articolo 13.

La norma che prevede eccezioni alla residenza in Italia ammette, pertanto, che la cittadinanza venga concessa a quanti si trovino in una determinata condizione straordinaria, stabilita dall'articolo 17 della legge. Si tratta, in tali casi, di cittadini che già erano italiani, che avevano perduto la cittadinanza vigente la legge del 1912 o per non aver reso l'opzione in virtù dell'altra legge, n. 123 del 1983.

La sola condizione ammessa per tali casi non è quella dell'obbligo della residenza in Italia, ma è di natura semplicemente amministrativa e comporta la possibilità di rimanere all'estero (eventualmente, con doppia cittadinanza), purché la dichiarazione venga fatta «entro due anni dall'entrata in vigore della legge», cioè, nei termini oggi prorogati, del 31 dicembre 1997.

Questa eccezione riguarda un numero di persone che può ritenersi, essendo stato fatto un richiamo alla vigenza della legge del 1912, abbastanza limitato. Ciò giustificerebbe la scelta del nostro legislatore, discrezionale, di porre una condizione diversa da tutti gli altri casi, i quali, come

si è visto, comportano di risiedere in Italia.

Più dubbiosi ci lascia la tecnica legislativa di fissare una scadenza - agosto 1995 - lasciar trascorrere un anno e mezzo e riaprire la questione indicando un altro anno per effettuare le dichiarazioni, senza stabilire se e come riacquistare validità anche le eventuali dichiarazioni, rese ai Consolati nel periodo "settembre 1995-dicembre 1996" e dai Consolati respinte. È stata evidente la fretta del nostro legislatore, che, tuttavia, potrebbe causare conseguenze meno irrilevanti, di sostanza, per la ragione che il comma 195 dell'articolo 2, da noi indicato inizialmente, non è il comma qualsiasi di un provvedimento civilistico, bensì del-

la "legge finanziaria", titolata "misure di razionalizzazione della finanza pubblica". Lo stesso articolo 2, cui si riferisce il comma 195, reca il titolo "misure in materia di servizi di pubblica utilità e per il sostegno dell'occupazione e dello sviluppo". In definitiva la norma di riapertura dei termini potrebbe, in linea di ipotesi di teoria del diritto civile, trovarsi invalidata e quindi espunta da una legge "altra" in una delle sedi giudiziarie italiane in qualsiasi luogo dove possa optarsi un ricorso ammissibile. La critica principale, che non può farsi a meno di rivolgere al Parlamento è che non mancavano sedi, tempi e norme più consone, in cui precisare alcune figure dello stato civile.

VERSO IL RINNOVO DEI COMITES

Entro il mese di giugno 1997 dovrebbero, tenersi le elezioni dei Comites, anche se non sono state modificate le norme che ne regolano il funzionamento. La situazione risulta alquanto incerta dato che si parla con sempre maggiore frequenza di ristrutturazione della rete consolare.

Ma a prescindere da questi chiarimenti urgenti, e senza voler per ora entrare nel merito dell'operato dei Comites - spetta al processo democratico dare un verdetto sulla capacità dei membri eletti di agire per il bene comune - quello che attualmente preoccupa è come recuperare la volontà di partecipazione. Le lotte interne ai Comites, gli ostacoli di varia natura frapposti al loro funzionamento ed i risultati poveri - da quando sono entrati in funzione gli organismi partecipativi sono crollate le azioni dell'emigrazione e qualcuno parla di concausa - favoriscono il clima di assenteismo.

La mancanza di dialogo con i membri eletti può far ritenere che l'astensione sia l'unica maniera per esprimere un giudizio negativo sull'operato e sul funzionamento di tali organismi. Ma l'assenteismo porterebbe anche all'elezione di piccoli faccendieri che peggiorerebbero una situa-

zione già di per sé allarmante.

Anche per questo la prima riforma è quella di garantire un tetto di partecipazione sotto il quale i membri "eletti" non possono ritenersi i rappresentanti dell'intera comunità. È troppo facile, anche in emigrazione, scarrozzare un gruppo di votanti il giorno delle elezioni e raccogliere una manciata di voti da parte di presunti leader di comunità.

Per recuperare il consenso nei confronti degli strumenti partecipativi occorre garantire una informazione accurata: una funzione, ad esempio, che anche i bollettini delle missioni per la loro diffusione capillare sul territorio possono garantire. Vedremo se queste reti saranno tenute in considerazione da chi gestisce i fondi della campagna conoscitiva! Ma occorre anche riflettere sui candidati e sulle liste: una ripetizione pedissequa di schieramenti partitici presi a prestito dall'Italia cozzerebbe contro il fatto che la comunità in emigrazione ha una sua autonomia, una sua filosofia, una cultura legata all'esperienza migratoria e che può meglio di ogni gruppo di potere, interpretare i bisogni reali della gente.

(G. TASSELLO - Inform)

IMPORTANTE

Importante sentenza della Corte di Cassazione. La Suprema Corte, con sentenza 6297/96, ha stabilito che lo stato di cittadino italiano "iure sanguinis" può essere acquisito anche da chi, figlio di madre italiana, è nato prima del 1° gennaio 1948. La nuova sentenza che contrasta con le altre pronunce della Cassazione, elimina così un residuo di disparità tra i sessi. Prima infatti, solo i figli di madre italiana nati dopo l'entrata della Costituzione nel 1948 potevano richiedere la cittadinanza del nostro Paese, tutti i nati prima di questa data lo potevano fare solo se figli di padre italiano.

(aise)

ITALIANI ALL'ESTERO: UNA REALTÀ DA NON DIMENTICARE

Sono originari di quell'area che solitamente si definisce "profondo sud" più della metà dei cittadini italiani residenti all'estero. Campania, Basilicata, Puglia, Calabria e Sicilia sono, infatti le regioni di provenienza di circa un milione e duecentocinquanta italiani sparsi in tutto il mondo e registrati alla anagrafe dei residenti all'estero AIRE.

In questo particolare registro complessivamente sono 2.283.993 i cittadini italiani annotati. Se allarghiamo il discorso anche a coloro che non sono iscritti all'AIRE, la platea di italiani residenti all'estero è più vasta e assomma, secondo dati del Ministero degli Esteri, a quattro milioni e 402 mila persone di cittadinanza italiana. La proporzione delle regioni tributarie non cambia, però. È singolare che immediatamente a ridosso del "profondo sud" ci sia il Nord "superindustrializzato", ovvero, Veneto, Lombardia, Friuli e Piemonte, regioni che vantano tassi di disoccupazione "svizzeri" e pure contano all'estero, nell'ordine, 180 mila, 130 mila, 100 mila e 95 mila. Sono dati, questi, che riferiscono all'AIRE ma che, anche in questo caso, non variano di molto se riferiti all'intera comunità italiana all'estero. Una distribuzione regionale, quella degli italiani all'estero, che si riverbera sulla grande presenza di oriundi, valutata in circa 60 milioni di persone (58.509.526). È interessante vedere che il 68% di costoro, ovvero 39 milioni e 786 mila persone, si concentra nell'America del Sud: 15 milioni e 797 mila in Argentina e 22 milioni e 818 mila in Brasile, il resto negli altri Paesi. Nel Nord America risiede solo il 27,5% degli oriundi, vale a dire 16 milioni di persone, quasi totalmente concentrati negli Stati Uniti: 15 milioni e 505 mila. Sono, inoltre, circa 600 mila gli oriundi in Canada, altrettanti in Australia e Nuova Zelanda, circa 60 mila in Africa. In Europa, infine, gli oriundi sfiorano il milione e 800 mila (1.755.858).

VERSO IL VOTO AGLI IMMIGRATI IN ITALIA

E i nostri emigrati?

"Ambasciatori" o "fanalino" di coda dell'Italia?

Intervista alla "STAMPA" di Torino il 16 febbraio scorso del presidente Colombino e richiamo dell'Associazione Piemontesi nel Mondo alle varie forze politiche del Piemonte per un doveroso atto di giustizia.

L'Associazione Piemontesi nel Mondo preso atto del disegno di legge governativo che istituisce il voto agli immigrati, pur senza entrare nel merito del provvedimento inteso a risolvere un gravoso problema sociale e politico, ma-

nifesta il proprio disappunto per vedere scavalcati gli emigrati che pur rimanendo "cittadini italiani", molti dei quali contribuiscono alle risorse finanziarie dello Stato attraverso l'invio delle rimesse, di fatto continuano ad essere ignorati nel riconoscimento del voto attivo e passivo nonostante le promesse e gli impegni ripetutamente assunti in questi ultimi 50 anni di vita democratica.

Mentre si esprime la più viva solidarietà agli emigrati piemontesi che in ogni angolo del mondo

mantengono vivi i valori della nostra Regione, richiamano e impegnano le forze politiche ad intervenire urgentemente e coraggiosamente nelle varie sedi istituzionali affinché si metta fine, una volta per sempre, a questa ingiustizia che emargina i nostri connazionali privilegiandone altri, che pur necessitano di provvedimenti legislativi per una loro migliore integrazione nella realtà sociale italiana, alla quale debbono adeguarsi con rispetto e dignitoso comportamento.

L'IRA DEGLI ITALIANI ALL'ESTERO

«L'ultimo schiaffo è arrivato»

**Intervista
a Michele Colombino
"La Stampa" - 16-2-1997**

Il voto agli stranieri, anche solo a livello amministrativo, è uno schiaffo per tutti i piemontesi, per tutti gli italiani, emigrati. Un diritto che aspettano con ansia dopo decenni di promesse e che continua ad essere negato. Michele Colombino, presidente dell'Associazione che raggruppa i piemontesi nel Mondo, non nasconde la sua amarezza per questo disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri. Aggiunge: «È un atto che farà esplodere un senso di rabbia, di rivolta da parte dei nostri connazionali all'estero. Il motivo? Semplice: si sentono presi in giro, sbeffeggiati. Li chiamano i primi ambasciatori dell'Italia nel mondo e poi non possono nemmeno votare».

Signor Colombino, dunque lei è contrario al diritto di voto amministrativo per gli immigrati

che risiedono in Italia da più di sei anni?

«No, non c'è nessuna pregiudiziale negativa contro gli immigrati. Ci mancherebbe. Noi abbiamo vissuto gli stessi drammi. Quello che chiediamo, però è che non ci sia un atteggiamento disparitario. In questo caso il governo lo ha fatto perché continua, malgrado le promesse fatte, a non concedere il diritto di voto ai nostri emigrati».

Chi ha fatto le promesse?

«Tutti. Tutti i Capi di Stato e di governo che si sono recati in viaggio all'estero hanno detto che il problema del diritto di voto era da affrontare e da risolvere. E per questo si erano e si sono impegnati. Lo hanno fatto fin dal 1945. Le promesse non avrebbero mai dovuto essere fatte, chi le fa, poi, le deve mantenere. E invece...».

E invece...

«E invece adesso arriva il voto agli immigrati».

Una faccenda che non le va giù?

«No. «una realtà sociale e politica che si deve

accettare. Ben venga se serve ad aumentare l'integrazione e l'inserimento degli immigrati. La questione è un'altra. E noi?».

Ma i nostri connazionali all'estero sono lontani dal conoscere la situazione e i problemi di città, perché dovrebbero votare?

«Perché sono cittadini italiani. Diventa difficile far capire che questo privilegio è stato concesso agli immigrati mentre viene negato a cittadini italiani che sono stati costretti a lasciare il proprio Paese. Il governo deve dare un segnale ai milioni di italiani all'estero».

E che segnale vi aspettate?

«Un atto di sensibilità».

Si spieghi?

«Nei vari progetti all'esame del parlamento si parla di creare dei collegi all'estero. Il percorso è lungo e complicato. Perché, invece, non si inizia a riconoscere agli emigrati di prima generazione il diritto di voto per corrispondenza sia per le amministrative sia per le politiche? Sarebbe un primo passo».

MAURIZIO TROPEANO

PASSARE DALLE PAROLE AI FATTI

Lo sfogo di Carlo Poggi piemontese in Germania

Tutte le volte che si parla della necessità di un po' di riconoscenza verso gli emigrati, saltano fuori da tutte le parti, tutta una serie di frasi, che oramai suonano vuote, dal momento che tutti sanno che queste rimarranno desiderii insoddisfatti.

I motivi sono sempre molteplici e al primo posto c'è sempre l'argomento - finanze - Giù, poi altre cosette che hanno a che fare con commissioni di studi, di inchieste, votazioni, petizioni, ecc.

Sembra tutto che si parli di una concessione a carattere elimosinario. Detto in altro modo: - la caramellina, per far sì che il bimbo non piagnucoli troppo. Il diritto al voto non è una concessione, è un diritto civico, che spetta ad ogni cittadino, indipendentemente da dove questi agisce. Diritto, che altri Paesi civili europei hanno da molto tempo riconosciuto ai propri connazionali.

Inoltre, anche se il cittadino italiano all'estero non paga le tasse in Italia, questi manda in Italia ben volontariamente e copiosamente una bella sfilza di soldi, e per costruire una casa, o comperarla, per aprire un negozio o finanziarlo, per la propria famiglia, o mandando (e qui troviamo la maggioranza) sussidi finanziari per quanto più possono ai propri familiari. Contribuendo così in modo effettivamente tangibile allo sviluppo ed alla costruzione delle strutture del nostro paese.

I soldi provenienti dall'estero per l'Italia, spesso in forma di valuta pregiata (altro non è), sono per il nostro Paese una vera e propria "manna".

Quindi se si parla di realizzare (non di concedere) la possibilità di votare, si parla di costruzione di una infrastruttura civica, necessaria alla vita civile e democratica del nostro Paese.

Tutti gli altri frasari ripetuti in tutte le occasioni più o meno festive, oltre a ribadire la giustezza del diritto, paradossalmente lo svuotano del proprio contenuto, perché quando il rito si ripete con troppa frequenza, questi diventa una fredda abitudine, una maniera di comportamento che poca fiducia lascia dietro di sé.

L'italiano all'estero lamenta questa menomonia ormai da anni e il frasario si ripete! Noi all'estero non abbiamo mai atteso la Divina Provvidenza (vedi a capo), né avremmo potuto, e poi, come dice Dini: «Dobbiamo essere migliori agli altri per poter emergere».

Si tenga ben presente che, come ben dice la professoressa Taraglio, degli emigrati senza valigia; proprio perché già da allora, i diversi governi italiani con troppa facilità si liberavano di un fardello demografico, senza badare alla prospettiva dell'aspetto umano, e vedi caso, questi si comportano proprio come gli uccellini della parabola; solo che quei penuti sono innocenti.

Se su 2.280.000 emigrati aventi diritto al voto, solo il 3,95% hanno votato, ci saranno pur dei motivi.

Che si dice poi di quei italiani, io tanto per fare un esempio, che di votazione in votazione speso dei patrimoni di tempo e denaro, per venire in Patria ad esplicitare un diritto civico, che per noi italiani è costato milioni di vite umane. Se di ciò non si prende conoscenza, tanto valgono le retroscie.

È ormai ben l'ora suonata, di passare alla pratica e mettere definitivamente a parte i buoni predicatori che mal ruzzolano.

Questo ci si attende all'estero, anche perché noi siamo a diretto confronto con gli altri, ed oltre al diritto, si vorrebbe con piacere dimostrare la nostra maturità civica e democratica.

CARLO POGGI

LA CONSULTA REGIONALE HA APPROVATO IL PROGRAMMA ATTUATIVO 1997 DELLA LEGGE REGIONALE 1/87 PRESENTATO DAL SERVIZIO MOVIMENTI MIGRATORI

un breve esame delle iniziative e degli interventi che saranno realizzati durante il corrente anno

In attesa che si sia definitivamente perfezionata la modifica della legge regionale 1/87 ed in previsione della nomina dei Consulteri esteri che dovranno rappresentare, per aree geografiche aggregate, i nostri emigrati nelle riunioni che la Consulta dell'emigrazione indirà nel corso dell'anno, è stato presentato dal Responsabile del Servizio Movimenti Migratori Dr. Gianfranco Guazzone, - nel corso della riunione appositamente convocata tenutasi il 17 febbraio u.s. - il Programma Attuativo 1997 della legge regionale 1/87.

Il Programma, approvato dai componenti la Consulta che hanno tenuto a sottolineare come sia sempre molto scarsa la dotazione economica riferita ai capitoli che consentono di gestire la legge in oggetto, sintetizza specificando gli interventi che sono previsti per il corrente anno dando spazio sia alle nuove iniziative sia a quelle che sono il diretto proseguo di quelle già avviate durante l'anno precedente. La riunione era presieduta dal Vice Presidente Comm. Michele Colombino che ha colto l'occasione per presentare la Festa dei Piemontesi 1997 iniziativa peraltro già contemplata tra quelle elencate negli interventi del programma.

È necessario, a questo punto, dare per sintesi un'informazione specifica su cosa farà la Regione Servizio - Movimenti Migratori - nel prossimo futuro a favore dei nostri coregionali e per le nostre Comunità nel mondo. Incominciamo quindi ad analizzare, articolo per articolo, gli interventi che sono stati programmati traendoli direttamente da uno stralcio del Programma Attuativo 1997 tralasciando quelli che non necessitano di finanziamento sui capitoli che finanziano la l.r. 1/87. È bene ricordare che detto Programma dovrà essere approvato dalla Giunta Regionale, e conseguentemente dal Consiglio Regionale dei Piemontesi; successivamente, dopo il visto apposto dal Commissario di Governo, diventerà operativo a tutti gli effetti per tutto il corrente anno e sino all'approvazione del prossimo Programma 1998.

ARTICOLO 10 - Provvedimenti per i rientri

lettera a) spese di viaggio e trasporto di masserizi

lettera b) contributi di prima sistemazione

ultimo c) trasporto salme

Sono compresi gli interventi che la Regione realizza, tramite il Servizio Movimenti Migratori, a favore degli emigrati Piemontesi nel mondo che rientrano nella terra natia dopo almeno tre anni continuativi negli ultimi 5, di soggiorno per lavoro all'estero; è prevedibile, dati gli scarsi rientri che si sono verificati negli ultimi anni soprattutto per la situazione economica piemontese non favorevole ad offrire spazi lavorativi, e valutate le richieste di contributo che sono state effettuate nel 1996, una spesa indicativa pari a quella del

'96; non è possibile essere ulteriormente precisi non conoscendo a priori l'entità del fenomeno per l'anno in corso.

ARTICOLO 14 - Incentivazione di attività produttive

I soggetti beneficiari sono gli emigrati Piemontesi per nascita o residenza che abbiano maturato 3 anni di soggiorno all'estero negli ultimi 5; e tra questi, per coloro che ne fanno richiesta, è possibile concedere un contributo "una tantum" in conto capitale per la realizzazione di investimenti all'avvio di un'attività produttiva in forma singola o cooperativa nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo.

Beni Immobili. Il contributo può raggiungere l'importo massimo di Lire 10.000.000 per ciò che riguarda la ristrutturazione o l'acquisto di beni immobili (IVA esclusa) ed è comunemente fissato nella misura del 30% del valore degli stessi.

Beni Mobili. Lo stesso ragionamento vale per l'acquisto di beni mobili e l'importo massimo può raggiungere i 5.000.000 di Lire.

I due importi sono cumulabili nei relativi limiti di spesa.

ARTICOLO 16 - Soggiorni, scambi e turismo sociale

La Regione Piemonte organizza, o in forma autonoma o in collaborazione con altre Regioni soggiorni per i giovani d'origine piemontese e per gli anziani emigrati, in Piemonte.

Per i giovani, in accordo con le Associazioni dei Piemontesi nel Mondo, si prevedono periodi di soggiorno organizzati con un calendario di visite guidate alle località caratteristiche, momenti di arricchimento culturale e di conoscenza del sistema economico e produttivo della Regione.

La scelta può favorire gruppi e Comunità che organizzano viaggi di conoscenza del Piemonte (della sua cultura e delle sue tradizioni) e della sua gente, oppure soggetti che partecipano a stages, concorsi indetto e/o coordinati dagli Uffici Regionali. Gli anziani sono invece agevolati nel riavvicinamento ai propri congiunti e nell'incontro con le Autorità dei Comuni dai quali originariamente provengono.

Articolo 16 - Lettera A

1) Delegazione di Piemontesi del Brasile e d'Argentina (già avviiati contatti con Rosario) degli Stati Uniti (contatti con la California): scambi conseguenti agli incontri avvenuti durante la Festa del Piemonte e specifiche richieste delle diverse Associazioni. Eventuale partecipazione alle delegazioni di responsabili accompagnatori delle comunità Piemontesi in Argentina e Stati Uniti.

2) BORSE DI STUDIO.

a) triennale dedicate alla memoria di Padre Cavallo in collaborazione con il CENTRO

ESTERO della Camera di Commercio e dell'associazione dei Piemontesi di Mendoza; 2 a tranches; soggetto già individuato b) ritiro borsa di studio istituita in accordo con UNESCO per una tesi sul Piemonte finanziata nel 1996. La tesi verrà discussa presso l'università di Torino dal soggetto che risulterà vincitore (Stato di Espírito Santo - Brasile).

c) Borsa di studio "Nidi di Rondine" in collaborazione con l'Associazione "L'Arvancia" per giovani discendenti di Piemontesi che redigano una tesi di laurea avente come tema l'emigrazione piemontese nel mondo; coinvolgimento dell'Assessorato alla Cultura.

d) Altre eventuali che si evidenzieranno durante l'anno: Si tenga conto di alcuni contatti già avvenuti quali ad esempio quello con l'ordine Mauriziano (per studenti in medicina e giovani medici).

3) INIZIATIVE ULTERIORI.

Sono da prevedersi comunque altre richieste per le quali occorre preventivare un minimo di risorsa economica per fronteggiare le richieste future. E' già stata presentata tra l'altro la Festa del Piemonte che si terrà a maggio 1997 e che probabilmente comporterà l'ospitalità di qualche soggetto.

Turismo sociale per gli emigrati in età adulta

Beneficiari. I lavoratori emigrati di origine piemontese che abbiano compiuto i 55 anni d'età, che siano di ridotte capacità economiche e che non siano rientrati in Italia da almeno 10 anni.

Natura dell'intervento. La Regione si propone di assumere le spese di viaggio e di "imprevisto", nonché gli oneri per eventuali assicurazioni malattia, in ragione del 100% per coloro che abbiano i requisiti di cui al capoverso precedente. Le spese di ospitalità sono prevalentemente a carico delle famiglie presso i quali i soggetti saranno ospitati durante la loro permanenza in Piemonte.

In casi di accertata necessità e/o emergenza, l'amministrazione Regionale può assumere inoltre, qualora non siano state individuate le famiglie in grado di offrire l'ospitalità necessaria, le spese per l'accogliimento in idonee strutture ricettive per la durata del soggiorno che comunque non può, in questo caso, superare i 30 gg. La Regione può altresì organizzare attività ricreative-culturali e visite turistiche a località del Piemonte di particolare valore storico, artistico e culturale, ed inoltre favorire l'accogliimento del soggetto emigrato da parte dei rappresentanti dell'Amministrazione Comunale del luogo d'origine del medesimo, qualora lo stesso ritenga ciò oltremodo gradito. Per la finalità sopra illustrate la Regione può altresì essere autorizzata ad accollarsi l'onere delle spese di viaggio e di soggiorno di un accompagnatore per eventuali grup-

pi di anziani provenienti dal medesimo Paese d'emigrazione. Detto accompagnatore, per il quale non vale il vincolo d'età dei 55 anni, deve essere anch'egli/ella emigrato/a all'estero e preferibilmente non deve aver partecipato in precedenza ad altri soggiorni in Piemonte.

Modalità di esecuzione del soggiorno. I soggiorni potranno essere organizzati dalla Regione in collaborazione con Enti Locali e/o ad Associazioni/Federazioni/Circoli degli emigrati Piemontesi riconosciuti ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale 1/97. Le soluzioni alloggiative reperite per coloro che non trovassero ospitalità gratuita presso parenti residenti in Piemonte, dovranno tenere conto, nei limiti del possibile, dell'esigenza di soggiornare nelle località d'origine a ultima residenza nella regione dei soggetti emigrati prima della loro partenza o comunque delle località dove risiedono parenti ed affini. Varrà anche per i soggetti adulti il criterio della turnazione dei Paesi di provenienza e si terranno in debito conto le condizioni psicofisiche dei soggetti beneficiari non accompagnati.

Domande di partecipazione, rendicontazione e revoche. Le domande di partecipazione dovranno essere presentate dai soggetti interessati a direttamente all'Amministrazione Regionale Servizio Movimenti Migratori, o agli Enti/Associazioni/Federazioni/Circoli dei Piemontesi all'estero che provvederanno ad inviarle alla Regione unitamente ad un schema riepilogativo e specificativo. A dette domande dovrà essere allegata una dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, resa ai sensi dell'art.4 L. 4/1/1968 n.15 dalla quale risultino:

a) il comune di espatrio, il periodo di permanenza all'estero, la data dell'ultimo rimpatrio con l'indicazione del mese e dell'anno;

b) la situazione economica;

c) il recapito della famiglia presso la quale il soggetto sarà ospitato durante il suo soggiorno in regione;

d) l'indicazione della durata del soggiorno.

e) certificato sanitario attestante le buone condizioni di salute.

Detta documentazione deve pervenire prima che i prescelti giungano in Italia. Non saranno accettate documentazioni in sanatoria.

Tutti i rendiconti dovranno pervenire entro sei mesi dalla realizzazione dell'iniziativa. In mancanza degli stessi la somma concessa e/o stanziata per la medesima, è revocata e si procede al recupero di eventuali anticipazioni, aumentate degli interessi computati al tasso conteggiato della Tesoreria Regionale.

La partecipazione all'iniziativa da parte dei soggetti prescelti dall'Amministrazione Regionale, su indicazione di Associazioni/

Federazioni/Circoli non può essere disdetta senza gravi motivi, dai medesimi e/o da parte degli Enti organizzatori di cui sopra, se non entro 30 giorni prima della data per la quale la stessa è stata programmata.

INTERVENTI PER IL 1997

Articolo 16 - parte b

Sono da prevedersi almeno 3 rientri temporanei anziani. Si è in attesa dei nominativi e le Associazioni sono già state sensibilizzate.

ARTICOLO 17 - Iniziative ed attività culturali

La Regione favorisce iniziative ed attività culturali dirette a conservare e tutelare tra gli emigrati ed i loro discendenti il valore dell'identità della terra d'origine e risaldate i rapporti culturali con il Piemonte. È stato redatto a suo tempo d'intesa con il Governo un Programma di attività all'estero del Servizio Movimenti Migratori: anno 1997 ove sono riportate quelle iniziative che vengono promosse o favorite tanto in Piemonte quanto nei Paesi di Emigrazione, iniziative a favore delle collettività di origine piemontese, in particolare dei giovani discendenti dei Piemontesi emigrati, volute a far conoscere la storia, la cultura, l'arte, le tradizioni e la realtà socio economica del Piemonte. Qualora le iniziative e le attività culturali siano attuate da Associazioni di Emigrati aventi i requisiti di cui all'art.22 della l.r. 22/87, il Servizio Movimenti Migratori in coordinamento con le competenti strutture dei diversi Assessorati interessati valuta l'erogazione di contributi sulla base delle richieste formulate. Per le domande dichiarate ammissibili il contributo sarà erogato e liquidato secondo le procedure e le modalità previste dal Presente programma attuativo.

INTERVENTI PER IL 1997

Vale quanto contemplato nel programma per le attività all'estero:

1) ATTIVAZIONE DI COLLABORAZIONE con l'AMMA di Torino per progettazione e verifica di fattibilità secondo corso "Advent Management System" Spesa Lire 25.000.000 sul cap. 11992/96. Il progetto ripete l'iniziativa che è stata realizzata nel 1996 nell'area di San Paolo, nello Stato de Minas Gerais rispondendo alle numerose richieste che sono pervenute da parte delle Associazioni di Piemontesi che gravitano su quest'area i cui associati, per motivi legati alle grandi distanze da percorrere, non hanno potuto partecipare all'iniziativa dello scorso anno. Il progetto viene realizzato con la collaborazione delle nostre Associazioni che hanno sede in questo Stato.

2) NOSTRA EMIGRAZIONE ITALIANA A NEW YORK (Stati Uniti). Iniziativa interregionale già inserita nel Programma delle iniziative che si terranno all'este-

ro. Periodo intercorrente tra aprile ed ottobre 1997. Oltre alla realizzazione della Mostra curata dallo CSER e dalla CONSECO, sono previste manifestazioni collaterali sulle quali si pronuncerà l'Assessorato alla Cultura.

3) *Iniziative culturali in collaborazione con le Associazioni dei Piemontesi in Argentina e Cile e con gli Istituti Italiani di Cultura in Argentina ed Uruguay* conseguenti agli incontri avvenuti in gennaio/febbraio 1996 con i diversi direttivi e le Comunità locali. Alcune ancora da perfezionare (es. Mostra sulle tradizioni religiose dei Piemontesi d'Argentina e del Teatro Piemontese in Sud America: Buenos Aires e provincia di Cordoba) altre in via di definizione. Iniziative da intraprendere in coordinamento con l'Assessorato alla Cultura.

4) **CONCORSO DI POESIA LICEO PEANO DI TORTONA.** Anche quest'anno l'iniziativa si terrà con il patrocinio della Regione che metterà a disposizione un premio, consistente in un soggiorno in Piemonte per una settimana per il vincitore della sezione speciale prevista per i Piemontesi emigrati o per i discendenti di Piemontesi residenti all'estero.

5) *Attività inerenti al Programma triennale presentato dall'Istituto Italiano di Cultura di Los Angeles da svolgersi a Los Angeles tra il 1997 ed 1999.* Le modalità sono da definire con gli altri Assessorati. E' da verificare la partecipazione dei privati. Il costo dell'iniziativa è da precisare nel 1997.

6) **ALTRE MANIFESTAZIONI E RICHIESTE DI INTERVENTO.** Sono già pervenute alcune richieste verbali per manifestazioni di vario genere che però comporteranno per la Regione interventi di contenuta rilevanza finanziaria (es. Cannes/Canada/Frontalieri in Svizzera/Unione Latina etc.). Sono poi possibili interventi in manifestazioni che potrebbero scaturire dalla collaborazione interregionale.

7) **ACQUISTO DI OGGETTI PROMOZIONALI E LIBRI** (a valere anche sull'articolo 19 della l.r. 1/87) per distribuzione a delegazioni, associazioni, singoli ospiti, ecc. in visita al Piemonte o durante incontri all'estero.

ARTICOLO 18 - Informazione

Al fine di attuare un programma organico e continuativo di informazione economica e sociale del Piemonte e sull'attività dell'amministrazione regionale Piemontese, si procede annualmente alla redazione dell'"Anagrafe delle Associazioni dei Piemontesi all'Estero" attraverso la scheda di rilevamento e di aggiornamento allegata al presente programma. Attraverso tale scheda la Regione ha acquisito ed acquisisce annualmente quegli elementi conoscitivi atti a fornire tutti quei dati quantitativi e qualitativi delle associazioni, le loro attività e le loro strutture. Anche tramite l'apporto dell'attività editoriale delle Associazioni/Federazioni/Circoli che operano con carattere di continuità e specificità a favore degli emigrati Piemontesi, provvede alla diffusione ed alla conoscenza della legislazione regionale e della

realtà economica, storica e sociale anche tramite l'invio di idonee pubblicazioni. Una/due volte all'anno provvede altresì alla diffusione tra le Comunità dei Piemontesi di materiale audiovisivo e di libri al fine di rinsaldare i rapporti culturali ed economici degli emigrati e dei loro discendenti con la terra d'origine.

INIZIATIVE PER IL 1997

1) Studio per realizzare in collaborazione con la Rai International ed eventuali altri operativi privati un Notiziario / un Programma informativo / un Video Monografico da diffondere presso i nostri emigrati al fine di aggiornarli sull'attività legislativo-amministrativa della regione e per offrire loro una maggior conoscenza delle attività ed iniziative della regione stessa, sotto il profilo sociale, culturale, economico e turistico. Obiettivo di questa iniziativa sarà anche quello di consentire alle Comunità Piemontesi emigrate di rendere note e diffondere al loro interno quelle iniziative e manifestazioni che li vedono protagonisti. La scelta del sistema, del mezzo e della frequenza sarà oggetto di valutazioni prossime.

2) Iniziative editoriali. Fin d'ora prevista la stampa di un volume di documentazione sulle opere realizzate con le somme a compensazione versate dal Governo Svizzero allo Stato Italiano e da questa stornate alle Comunità/Comuni di frontiera.

Si è già concordato che l'Associazione dei Comuni d'Italia si farà carico dell'iniziativa ed organizzerà una giornata di informazione, aperta alle Autorità Svizzere, durante la quale sarà presentata l'opera.

ARTICOLO 19 - Attività promozionale in Italia ed all'estero

La Regione Piemonte individua le linee di attività promozionali sulla base di:

a) iniziative che emergono in seno alla Consulta Regionale dell'Emigrazione;

b) iniziative proposte dai soggetti riconosciuti ai sensi della l.r. 1/87. Le iniziative assunte a seconda della loro importanza e dell'impatto che determina dovranno essere coordinate con le iniziative di promozionalità di competenza della Giunta Regionale e degli altri settori regionali. Avendo poi quasi sempre una rilevanza internazionale, l'attività promozionale dovrà essere organizzata d'intesa con i competenti Ministeri e con il coinvolgimento delle Autorità Diplomatiche dei luoghi interessati. Tenuto conto dei recenti accordi tra la Regione ed il Centro Estero della Camera di Commercio, quest'ultimo poi assumerà un importante ruolo nell'esame dei progetti che provengono dalla nostre Associazioni all'estero e nella definizione dei programmi di promozione di emanazione del Servizio Movimenti Migratori e della Regione in genere.

Per il momento si prevede di realizzare:

1) *La Festa dell'Uva di Caracas*

Si è in attesa di conoscere se la situazione locale è tale da consentire l'iniziativa a suo tempo

sospesa proprio su richiesta dell'Associazione Piemontesi di Caracas. Prevalentemente si tratterebbe di una promozione Enogastronomica sia nei Circoli italiani che in più conosciuti ristoranti locali. E' prevista la partecipazione di sommeliers Piemontesi ed un gruppo musicale.

2) *Scambio delegazioni economiche con lo Stato di Espirito Santo (Brasile).* Sono da tempo avviati rapporti con la nostra Comunità, con il Consolato, con lo stesso Governatore e con l'università locale, tesi a verificare se sussistono condizioni per una collaborazione e per scambi economici e culturali. Una nostra delegazione è già stata a Vitoria; si sono tenuti due seminari; è nata l'Associazione dei Piemontesi di Vitoria; recentemente le nostre due maschere Piemontesi hanno visitato la località brasiliana su loro specifica richiesta per diffondere il folklore, musiche e balli della nostra Regione. Si prospetta la formazione di un gruppo folkloristico di marca piemontese, pilotato del nostro Gianduja.

ARTICOLO 21 - Studi, indagini e ricerche

Per meglio conoscere i fenomeni migratori e per ottenere un quadro completo di quanto è stato pubblicato in Italia ed all'estero sull'emigrazione dei Piemontesi, si è dato incarico pluriennale all'Università di Torino Dipartimento di Statistica - Istituto Diego De Castro

ARTICOLO 22 - Contributi ad Associazioni e Federazioni Riconosciute

Le Associazioni e le Federazioni aventi le caratteristiche ed i requisiti di cui all'art. 22 sono inserite, a domanda, in apposito Registro, costituito presso il Servizio Regionale competente. Nel Registro sono iscritte in sezioni separate, tre tipologie diverse di soggetti:

1) Associazioni e/o Federazioni e/o Circoli che svolgono attività a favore degli emigrati in genere;

2) Associazioni e/o Federazioni e/o Circoli che svolgono attività specificatamente a favore degli emigrati Piemontesi;

3) Associazioni e/o Federazioni e/o Circoli che svolgono attività a favore degli immigrati dalle altre Regioni d'Italia in Piemonte.

Ogni anno, a cura del Servizio Movimenti Migratori, si provvede, previa verifica dei requisiti accertati, a redigere, ove sia necessario, un aggiornamento del Registro delle Associazioni aventi i requisiti di cui sopra, previo Decreto del Presidente della Giunta Regionale. Requisiti per iscrizione nel Registro delle Associazioni e/o Federazioni e Circoli.

Possono essere iscritte nel Registro delle Associazioni e/o Federazioni e/o Circoli che:

A) operano con carattere di specificità e di continuità a favore delle categorie sopra indicate (emigrati, immigrati dalle altre Regioni d'Italia in Piemonte);

B) abbiano sede in Piemonte (per le Associazioni dei Piemontesi all'estero appartenenti alla Federazione Internazionale "Piemontesi nel Mondo - Associazione Piemontesi nel Mondo") la sede legale e la Presidenza Generale hanno sede in Torino;

C) operino con carattere di continuità da almeno cinque anni. L'iscrizione nel Registro costituisce riconoscimento del possesso dei requisiti previsti dall'articolo 22 al fine di concorrere alla concessione dei contributi destinati allo svolgimento di specifiche attività previste dall'articolo stesso. All'iscrizione nel Registro si provvede, sentito il parere dell'Ufficio di Presidenza della Consulta dell'Emigrazione, con apposito decreto del Presidente della Giunta Regionale. Le Associazioni e/o Federazioni e/o Circoli interessati presentano a tal fine domanda allegando la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di cui sopra.

In particolare devono essere depositate:

1) copia dello Statuto o comunque del primo atto costitutivo dell'Associazione e/o Federazione, Circolo da cui risultino origine, finalità della stessa e loro conformità e quanto sopra indicato;

2) copia dell'atto di nomina degli organi direttivi con l'indicazione della stessa;

3) struttura organizzativa, con particolare riferimento all'eventuale esistenza di sedi in Piemonte;

4) relazione sull'attività svolta nell'anno precedente corredata da una relazione di bilancio da cui risulti la continuità dell'operatività dell'Associazione e/o Federazione e/o Circolo.

Ammissione e determinazione dei contributi

I contributi destinati allo svolgimento di specifiche attività di cui all'art. 22 comma 3, sono concessi alle Associazioni e/o Federazioni e/o Circoli iscritte nel registro di cui al punto precedente. I contributi non hanno carattere di periodicità e generalità ma sono concessi di volta in volta all'Associazione richiedente ed in relazione allo svolgimento di specifiche iniziative individuate dalla legge e cioè: a) alle Associazioni e/o Federazioni e/o Circoli che operano a favore degli emigrati per le iniziative aventi contenuto e finalità corrispondenti a quanto stabilito negli artt. 16/17/18.

2) Alle Associazioni e/o Federazioni e/o Circoli di immigrati in Piemonte dalle altre Regioni d'Italia aventi contenuto e finalità analoghe a quelle indicate dall'art. 17.

3) Il contributo è calcolato sulla spesa relativa ai costi direttamente sostenuti ed adeguatamente documentati dall'Associazione interessata per la realizzazione delle iniziative ammesse a contributo.

4) La documentazione comprovante le spese sostenute deve avere carattere legale (fatture, ricevute fiscali) e deve pervenire al Servizio Movimenti Migratori in originale.

5) detta documentazione deve essere intestata inderogabilmente

all'Associazione (Federazione, Circolo) e deve essere riportata la motivazione per la quale è stata emessa.

L'entità del contributo da erogarsi non può superare, per legge, il 50% delle spese dimostrate. Durante l'anno in cui il presente programma ha validità, ciascuna Associazione (Federazione, Circolo) può presentare richiesta di contributo in base alla programmazione, riportata in forma scritta, di più iniziative. Il contributo sarà erogato per quelle iniziative effettivamente realizzate e sulla base di documentazione attestante le spese realmente sostenute.

Le Associazioni e/o Federazioni e/o Circoli che intendono essere ammessi a contributo, devono presentare entro l'ultimo giorno di febbraio di ogni anno al Servizio Movimenti Migratori, il piano complessivo delle attività che intendono svolgere nel corso dell'anno, individuando le priorità delle iniziative stesse; annesso al Programma di quest'ultimo deve esserci, quale elemento indispensabile, la relativa quantificazione economica. L'ammissione al contributo è deliberata dalla Giunta Regionale, sentito il parere della Consulta Regionale dell'Emigrazione a seguito di debita domanda presentata dall'Associazione, Federazione, Circolo interessato e corredata dalla documentazione illustrante l'iniziativa e le previsioni di spese il tutto riassunto in un specifico "Programma di Attività". Il Servizio Movimenti Migratori ha la facoltà di richiedere integrazioni e chiarimenti e quant'altro ritenga utile ed opportuno, prima di erogare il contributo (es. atto sostitutivo di notorietà o autocertificazione). La concessione del contributo può essere revocata, e quindi successivamente recuperata, l'eventuale somma precedentemente erogata, se:

a) l'iniziativa non viene realizzata in conformità a quanto previsto nel provvedimento di concessione;

b) vengono accertate irregolarità nella contabilizzazione delle spese.

c) la documentazione presentata a giustificazione dell'iniziativa per la quale si è richiesto ed ottenuto il contributo non presenta i requisiti ampiamente illustranti in precedenza ed i soggetti cui compete detta presentazione non hanno provveduto, dopo regolare sollecito da parte del Servizio Movimenti Migratori, ad ottemperare a quanto previsto dal presente programma. L'inosservanza delle norme, previste dalla l.r. 1/87 e sue successive modificazioni ed integrazioni, e dal presente regolamento, e la diversa destinazione dei fondi comportano l'esclusione dai contributi negli esercizi successivi.

Spero che quanto sopra riportato possa essere sufficientemente dettagliato per illustrare un programma che vuole portare la nostra Regione ad intervenire a tutto campo a favore dei nostri emigrati, delle nostre comunità Piemontesi e soprattutto soddisfare le legittime aspettative che i nostri coregionali hanno nei confronti della propria Terra d'origine.

PAOLA TARAGLIO

Mestieri degli emigranti

Il cavié e l'ancioé

Tra le provincie del Piemonte che diedero il maggior contributo all'emigrazione, sia d'oltralpe sia transoceanica, vi fu innanzitutto la provincia di Cuneo. Scoprire la data in cui i primi emigranti partirono dalle pianure tra Saluzzo e Pinerolo, ma più spesso dalle montagne delle Valli Maira e Varaita è difficile. Passare i valichi alpini in compagnia di altri valligiani ed arrivare in Francia attraverso sentieri conosciuti era normale sin dall'epoca medievale. Successivamente anche gli scrittori, come il Prato che trattò l'argomento relativamente al secolo XVIII, segnalano la presenza di cuneesi nelle adiacenti regioni di confine francesi ed oltre in numero elevato. Non si parlava ancora di emigrazione di massa come avvenne a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, ma soprattutto di emigrazione temporanea e stagionale. Quali erano i mestieri che questi montanari andavano a svolgere? Noi ci soffermeremo su tre in particolare che erano praticati specialmente dagli abitanti della Val Maira e della Val Varaita.

Percorrendo la strada che da Busca si inerpica verso l'alta Valle Maira ci imbattiamo sulla nostra destra, dopo aver lasciato la statale, in uno spettacolo particolare, "i Ciciu". Giunti infatti nell'abitato di Villar San Costanzo, famoso per la sua abbazia, abbiamo la possibilità di visitare il parco regionale punteggiato da massi formati dall'erosione delle piogge e del vento a forma di fungo, difficilmente riscontrabili in altre località. Ripresa la statale dopo diversi chilometri, troviamo un paesaggio più montano; lasciato infatti Stroppa ed imboccato il vallone sulla destra abbiamo la possibilità di ammirare un paesaggio alpino di indubbia bellezza. Il vallone è stretto e la strada, scavata nel secolo scorso a colpi di piccone dai valligiani, ci ricorda quanta fu la fatica di questi montanari per costruire un collegamento con i paesi vicini. Al culmine della nostra salita giungiamo ad Elva, a 1637 mt. sul livello del mare, la perla delle Alpi, come l'ha definita uno scrittore, un paese che era, come l'ha definita uno storico, l'attuale parroco di Scarnaffigi don Ettore Dao, nativo di Elva; il paese più povero d'Italia come lo ha definito qualche anno o sono la rivista "Il Sole 24 ore". All'inizio del secolo gli abitanti di Elva erano oltre 1300, oggi con il lento declino della montagna gli abitanti sono scesi a meno di 200 e non tutti residenti. Elva è famosa per le pitture del famoso Maestro d'Elva, il pittore fiammingo Hans Clemer, che visse intorno al 1500, che ha lasciato importanti testimonianze anche a Saluzzo; altrettanto famoso è, di recente, oggetto di riprese della televisione svizzera, è il mestiere ormai praticamente scomparso che veniva praticato: i cavié.

Don Dao nel suo libro identifica in qualche soldato, che partecipava con Napoleone alla guerra contro l'Austria, attraversando il Veneto, dove il mestiere era già ben sperimentato, l'importatore del mestiere; quindi l'inizio di questa particolare lavorazione del capello avvenne a partire dai primi anni del XIX secolo. L'attività artigianale della produzione delle parrucche consentì ad Elva di rompere il suo isolamento millenario e far conoscere il suo nome oltre confine. Gli Elvesi in quel periodo erano i più ricchi della Val Maira per l'allevamento del bestiame e per la produzione di ottimi formaggi come risulta dalla relazione dell'intendente conte Nicolis di Brandizzo del 1753, ma con questa attività si arricchirono notevolmente. Partivano da casa tra ottobre e novembre alla chiusura dei lavori dei campi, lasciando al paese le donne, ad accudire gli anziani e i bambini, e a filare la lana. A due a due per lunghi mesi (da novembre a aprile-maggio) percorrevano le pianure e le valli del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, ma anche della Savoia, Svizzera ripetendo il ritornello:

*Alé, alé fremes, abou i-nei bie
Vento taissae i chabei
Tes sourto na novo modo
E i-es bien coumodo.
[Alé, alé donne dagli occhi belli
Bisogna tagliarsi i capelli
E' sorta una nuova moda
Ed è ben comoda].*

Erano vestiti con cura e sulla spalla portavano un rotolo di tessuti, una borsa di pelle, un metro di legno ed un ombrello, si spostavano dalle città ai grossi borghi della pianura, nelle frazioni più sperdute, in ogni casa dove ci fosse una ragazza, una donna da convincere a lasciare la loro capigliatura in cambio di un grosso fazzolettone di lana da tenere in testa fino alla ricrescita dei capelli. Dopo che l'accordo era fatto e l'elvese aveva tagliato, le donne assomigliavano, nella capigliatura ad un frate francescano o a San Bernardino da Siena.

Qualche volta arrivarono persino in Meridione dove però erano contraddistinti dal termine "donnaiole del Nord". Cercavano, nei paesi che andavano, di farsi vedere in compagnia delle persone "più in vista", il parroco, il maestro, il sindaco con cui si giocava a carte, e certe volte raggiungevano i luoghi dove abitavano le donne con i frati cercatori. Tra di loro si parlavano in un linguaggio conosciuto solo a loro, ed incomprendibile agli abitanti del luogo che visitavano.

Andavano nei luoghi di lavoro, nei ricoveri, persino nei conventi delle monache dove potevano raccogliere le chiome alle novizie che prendevano il velo. Scarseggiavano le trecce, si accontentavano dei cascami venuti al pettine i "cavai dalpantu".

Racchiusi in grossi sacchi i capelli venivano portati ad Elva dove erano disinfettati, sgrassati e

pettinati con "le brustie" (carde speciali). Venivano poi selezionati (circa 500 persone erano addette alla lavorazione) a seconda della lunghezza, del colore, della finezza. Preziosi erano considerati i biondi ondulati ed i bianchi delle nonne, meno stimati i grigi che erano oggetto di minuziose operazioni di separazione. Raccolti in trecce, era messi ad asciugare al sole sui loggiati delle case. La merce era così pronta per la spedizione a Saluzzo, Torino, Cremona, Borgo San Dalmazzo, dove se ne curava la trasformazione in parrucche; successivamente erano esportate a Londra, Parigi, Amburgo, New York dove servivano da acconciature per i Lord, i magistrati e le attrici di teatro. I capelli di scarto erano invece inviati a Palermo ed utilizzati da un'industria locale, per la produzione di cordame per navi.

Un secondo mestiere praticato nella Val Maira era quello dell'ancioé: l'acciugaio.

Dopo il taglio del fieno, verso la metà di agosto, gli abitanti di Celle Macra, San Michele, Paglieres lasciavano i loro paesi per la Lombardia; dal vallone di Margarita, da cui provenivano i più antichi acciugai, partivano per i paesi del Piemonte. Avevano un deposito comune vicino a Monza dove arrivavano le acciughe dall'Algeria, dal Marocco; le migliori dalla Spagna e dal Portogallo. Nel deposito erano ricoverati i carretti e le bancarelle di legno, caricati i barilotti e i fustini di acciughe si partiva ognuno per la sua zona da battere. Al grido di *Oooo Ancioéee Ancioéee* attraversavano i paesi e le fattorie. Il forte odore di salamoia spalancava lo stomaco alla gente e li rendeva simpatici. Nei giorni di festa, di mercato, si decantava la merce "Ancioe de Malaga, de Setubal, compratele Siori, che riscalderete le Siore per tutto l'inverno". Il prodotto che non era reperibile nei negozi era venduto in gran quantità; alcuni operatori all'ingrosso infatti si accaparravano tutte le acciughe all'arrivo al porto di Genova e le inoltravano ai magazzini di Torino e Milano dove venivano smistate ai carrettieri.

Il mestiere era duro, soprattutto d'inverno quando la nebbia stagnava per molti giorni e le strade non erano asfaltate, con il carretto che alla mattina pesava circa 3 quintali. D'inverno si adattavano a dormire nelle stalle su un pugno di paglia, d'estate invece erano i fienili, i porticati a ricoverare l'ancioé. Così, senza togliersi il vestito di velluto a coste, ma solo le scarpe, andavano a dormire, parlando fra di loro in patuà e sognando il sole e l'azzurro delle loro montagne. Con i proventi ricavati dal commercio di questi piccoli pesci, bianchi di fuori e rossi di dentro, molti della Val Maira poterono comprarsi una casa e delle proprietà nella pianura cuneese.

Torino, li 21 gennaio 1997

LIBERT GIANCARLO

L'INCREMENTO DEL NUMERO DEI GEMELLAGGI TRA LE CITTÀ ARGENTINE ED I COMUNI PIEMONTESI

dalla necessità di riscoprire la terra d'origine scaturiscono importanti risvolti economici

In questi ultimi anni i nostri emigrati all'estero hanno sentito sempre più forte il desiderio di conoscere i vari aspetti della Terra da cui traggono origine; questo rapporto è stato ricercato soprattutto dalle nuove generazioni che sentono profondamente il dualismo della doppia identità.

Grazie a questa spinta, che ha coinvolto molti dei nostri discendenti, ed in special modo quelli che risiedono in Argentina, si sono attivati numerosi gemellaggi tra città e comuni del Piemonte ed altrettante località argentine.

La città di Torino è gemellata da anni con la Città di Cordoba in Argentina e questa simbiosi scaturita prima da necessità intellettuali si è poi concretizzata attraverso scambi economici che hanno avvicinato due realtà che possono, attualmente, considerarsi affini.

L'iniziativa dei gemellaggi, è stata fortemente voluta dal presidente della federazione delle associazioni dei Piemontesi nel mondo Michele Colombino che, durante i suoi recenti viaggi accogliendo le numerose richieste sottoposte alla sua attenzione dagli amministratori delle città argentine, ha attivato uno stretto rapporto con la Regione ed i sindaci dei comuni Piemontesi interessati a questo tipo di iniziativa.

All'inizio la necessità di gemellarsi scaturita dal bisogno di riappropriarsi delle proprie radici e della cultura di cui si sentiva parlare dai vecchi che emigrarono in tempi lontani; l'apprendimento della lingua è stato il primo passo per conoscere e per cercare di capire; successivamente, grazie anche alle possibilità di conoscere direttamente la nostra Regione offerta dalla legge l'87 art. 16 che ha finanziato soggiorni e scambi culturali in special modo in questi ultimi anni, il desiderio di recuperare pezzi di una storia che molti credevano ormai passata, è diventato sempre più forte anche perché i rapporti instaurati al di qua ed al di là dell'Oceano erano sempre più impegnativi sotto il profilo sentimentale. I racconti dei nonni si erano materializzati e la realtà, nonostante qualche cambiamento, purtroppo a volte non in meglio, prendeva corpo così come si materializzava gradatamente il desiderio di avere nuove esperienze in una terra che non era più straniera.

La nascita della federazione delle Comunità Piemontesi Gemellate con l'Argentina, ha sancito la possibilità concreta di cementare rapporti non più casuali ma ormai indispensabili per una crescita comune.

Una sintetica elencazione dei numerosi comuni che a tutt'oggi risultano gemellati è utile per ave-

re maggiori punti di riferimento della realtà di cui si sta parlando ricordando che la maggior parte di essi appartengono alle province di Torino e Cuneo ove si sono registrati i maggiori stimoli in tale senso: Bagnolo Piemonte/Devoto, Buriasso/Maria Juana, Bricherasio/Bell Ville, Cavallermaggiore/San Jorge, Cavour/Cavour /Sta Fe), Cumiana/San Guillermo, Envie/Maria Susana, Faule/Umberto I, Fossano/Rafaela, Frossasco/Piemonte, Giaveno/Brinkman, Marene/San Vincente, Monticello d'Alba/Sastre, Pinerolo/San Francisco, San Carlo C.se/San Carlos Centro, San Secondo di Pinerolo/Carlos Pellegrini, Vigone/Canada Rosquin, Villafranca Piemonte/El Trebol, Virle/Colonia Vignaud.

A tutt'oggi le nuove richieste di gemellaggi sono numerose e saranno valutate attentamente ed, infine in linea di massima, favorite ed incentivate.

Personalmente ho assistito all'incontro tra le Comunità di El Trebol ed il sindaco e la cittadinanza di Villafranca Piemonte; parte del gemellaggio si è svolta nello scorso mese di settembre alla presenza di autorità comunali provinciali e regionali e con l'intervento di numerosi parlamentari a testimonianza dell'interesse del governo centrale per questo tipo di iniziativa.

Folta era la rappresentanza delle genti di El Trebol che era desiderosa di concretizzare un futuro di proficui scambi linguistici, culturali ed economici con Villafranca che è assimilabile alla cittadina argentina non solo perché meta dell'emigrazione che è partita da questa parte di Piemonte ma anche perché entrambe hanno le medesime caratteristiche che ne fanno due cittadine ad economia prevalentemente agricola e quindi in collaborazione cercano stimoli e suggerimenti per svilupparsi sotto ogni profilo.

L'interscambio linguistico, come è stato sottolineato durante l'incontro avuto in sede di Consiglio Regionale, è comunque il primo passo per potersi capire meglio e trarre il massimo vantaggio dagli scambi reciproci.

Al di là delle emozioni riportate a livello personale è chiaro che il domani ha, come chiave di volta per il nostro, che è già oggi, il rapporto che si crea con i gemellati soprattutto in virtù del fatto che la peculiarità dell'iniziativa fa sì che vengano coinvolti tutti i soggetti interessati da amministratori ad imprenditori che, unitamente alla gente comune, avvicinano i popoli annullando distanze geografiche che nella realtà non corrispondono a distanze dei cuori che vogliono collaborare per meglio sentirsi cittadini del mondo.

PAOLA ALESSANDRA TARAGLIO

DUE LIBRI SUL PIEMONTE

L'uscita recente di due pubblicazioni riguardanti il Piemonte " dà modo di riflettere sul tema del libro e della sua diffusione nell'ambito regionale. Molte volte purtroppo, cercare un libro diventa difficile, perché non è il best-seller di cui si va alla ricerca ma di quello di carattere locale, riguardante quel paese della nostra regione o quel personaggio non famoso. Sono libri stampati in tiratura limitata che hanno un ambito distributivo molto ristretto, a volte è il paese, la parrocchia, che per brevi periodi lo commercializza; se siamo più fortunati è il negozio di comestibili, o il giornalaio-tabaccaio del paese che può darti consigli su dove acquistarlo oppure ti segnala l'indirizzo dell'autore. Stampati in 300, massimo 500 copie sono i libri di storia locale.

La distribuzione dell'opera pubblicata dalla Editrice Bonechi di Firenze, azienda esperta nel settore editoriale ed attiva da molti anni, è stata diversa. Dopo le fortunate esperienze di altre regioni italiane, è infatti uscita l'opera a fascicoli "Il Piemonte paese per paese" che si è potuta facilmente acquistare nelle edicole della regione, a cui seguirà un libro sui paesi della Valle d'Aosta. Ciò ha consentito a molte persone, con una spesa frazionata nel tempo, di poter usufruire di preziose informazioni su ognuno dei 1209 comuni del Piemonte. Da Acceglio in provincia di Cuneo a Zumaglia in quella di Biella, il percorso ideale si dipana tra i comuni delle province piemontesi da quelli montani abitati dai Walser come Macugnaga a quelli di lingua occitana come Monterosso Grana o Pradives, da quelli della 1ª cintura di Torino a vocazione industriale come Rivalta a quelli più vicini alla Liguria come Ovada. I volumi forniscono notizie storiche, archeologiche ed artistiche, e sono supportati da oltre 6000 fotografie che costituiscono un apparato fotografico unico nel suo genere. Rilegati in 9 eleganti volumi (7 dedicati ai comuni, 1 ai capoluoghi di provincia ed uno a Torino) consentono di disporre di uno strumento indispensabile a chi ama il Piemonte.

Il secondo libro è dedicato ad una terra del Piemonte che forma una microregione a se stante; il Monferrato. Terza edizione ampliata e riveduta uscita dopo circa 20 anni di ricerche sulla storia di questa microzona del Piemonte dalla valente opera di Domenico Testa nato nel 1914 a Cerro Tanaro in provincia di Asti e purtroppo scomparso nel gennaio 1997. Attento cultore della storia locale ha saputo imporsi all'attenzione della critica con alcuni saggi sulla storia di Cerro Tanaro e sulla famiglia Natta, signori di diversi feudi nel Monferrato. Autodidatta, dopo il conseguimento del diploma di geometra ed una vita passata in ferrovia ha coltivato sin da giovane il culto verso la storia con la pubblicazione dell'opera "Le acque del Tanaro tra Castagnole Lanze e Cerro Tanaro, La Nuova Provincia" nel 1955. Una volta in pensione ha messo in cantiere la pubblicazione della storia del Monferrato uscita in prima edizione nel 1979 ed in seconda nel 1982, edizioni ben presto esaurite, nonché

una ventina di altre opere. Completamente rinnovata, per le edizioni Gribaudo-Sedico Libreria di Asti, con il patrocinio degli assessorati alla cultura delle province di Alessandria ed Asti e con saggi introduttivi del professor Geo Pitarino dell'Università di Genova e della professoressa Anna Maria Nada Patrone dell'Università di Torino, nel Natale 1996 è uscita la 3ª edizione, corredata da un'ampia bibliografia di libri e di tesi di laurea che comprende molti paesi del Piemonte e paesi confinanti. Il poeta Giosuè Carducci diceva del Monferrato "... L'esultante di castella e vigne suol d'Aleramo..... I paesi del Monferrato sono ancor oggi punteggiati come un secolo fa da vigne e da castelli a ricordo delle diverse signorie che si sono susseguite nel tempo; ogni collina ha il suo, piccolo o grande, bello, abitato o diroccato. Dalla leggenda di Aleramo che inizia con la sua nascita a Sezzadio (abbazia fondata nel 740 vicino ad Alessandria), al suo amore per Adelasia, alla cavalcata che creò il Monferrato (l'imperatore Ottone I concesse nel marzo del 967 la marca di Monferrato, territorio che Aleramo aveva percorso con una corsa a cavallo durata 3 giorni) inizia la storia del Monferrato. Il libro percorre una storia millenaria, dai tempi di Federico Barbarossa, alla partecipazione alle crociate dei monferrini, a Gerardo dei signori di Tonco fondatore dell'Ordine gerosolimitano, all'amore di Bianca d'Agliano e Federico II, ai Marchesi di Monferrato, ai Gonzaga, alle guerre che si sono succedute nei secoli. La prima parte del libro suddiviso in 29 capitoli per oltre 370 pagine illustrata con cartine, stemmi nobiliari, castelli, paesaggi ed alcune incisioni del XVII secolo si chiude con l'avvento dei Savoia nel secolo XVIII. Con un capitolo sulle strade antiche sul suolo monferrino, strade che sin dall'epoca romana solcavano il territorio ed erano di collegamento tra le fiorenti città di Acqui, Asti, Industria, inizia la seconda parte. I capitoli successivi sono dedicati agli ultimi secoli (settecento, ottocento e novecento) con chiudersi con gli eventi della 2ª Guerra Mondiale e della Resistenza. A chiusura del volume figurano le appendici, gli alberi genealogici degli Aleramici, dei Paleologi, dei Savoia, dei Gonzaga, dei Savoia-Carignano, il Regesto del Codex Astensis (codice pubblicato nel 1884-1887 dopo il ritrovamento a Vienna per opera di Quintino Sella) concernente diplomi e concessioni alla città e ai paesi vicini ad Asti. Seguono l'elenco dei luoghi soggetti al marchese di Monferrato, i dati ricavati dal censimento del 1861 e quelli aggiornati al 31/12/95. Il libro di circa 700 pagine è senz'altro un prezioso aiuto alla scoperta di una così ricca zona del Piemonte, poco conosciuta.

Due libri nuovi, quindi, da leggere, da sfogliare per ricordarsi della nostra terra, della nostra storia, del nostro passato, dei nostri vecchi, delle nostre radici, fondamento per costruire un futuro migliore.

Torino, li 21 gennaio 1997

LIBERT GIANCARLO

IN BRASILE UN NUOVO GRUPPO FOLKLORISTICO PIEMONTESE

Il 26 gennaio scorso, in occasione della recente visita in Brasile di Andrea FLAMINI e Mascia PANNELLA reciprocamente nel ruolo di Gianduja e Giacometta, è stata decisa la fondazione a città di Castello nello Stato di Santo Spirito di una scuola di tradizioni popolari piemontesi con la conseguente costituzione di un gruppo folkloristico denominato "Radici-Città di Torino".

Le caratteristiche sono le medesime di quelle del Gruppo di Rosario in Argentina e di quello originario della "Compagnia Città di Torino" di Torino entrambi fondati dal comm. Andrea FLAMINI.

I tre gruppi si avvalgono pertanto dello stesso repertorio di musiche, canti, danze e costumi.

Questa meravigliosa esperienza è un'ulteriore conferma dell'intento dell'Associazione Piemontese di diffondere la cultura popolare piemontese nel mondo per far riemergere i valori e le tradizioni della nostra gente ovunque operante.

GEMELLAGGIO RAFAELA (Argentina) FOSSANO (Piemonte)

Rafacla ci ha gridato: «Venite a trovarci, venite a gemellarci con noi!».

Fossano, i Fossanesi non potevano dire di no. Così è stato: lo scorso mese di ottobre '70 Fossanesi, guidati dal loro Sindaco, sono stati ospiti di diverse famiglie di Rafaelini.

Rafacla, una bellissima città argentina di oltre 70.000 abitanti, è in provincia di Santa Fè, a oltre 300 chilometri da Cordoba. Ha molte industrie, laboratori artigianali, officine, una buona agricoltura e una forte caratterizzazione nel settore lattiero-caseario.

Siamo andati a Rafacla per incontrare i figli, i nipoti, dei nostri antenati, partiti dalla nostra Città, dalla nostra Provincia, dal Piemonte, per emigrare in quella terra sterminata. Gente partita per necessità, alla ricerca di lavoro. Gente che ha lasciato qui gli affetti, la famiglia, la casa, le cose più care...

Gente che ha trovato là il lavoro, ma anche tanta sofferenza. Non è stato tutto facile.

La vita anche là è stata "grama", è stata conquistata ogni giorno, con sofferenza, ma sicuramente con molta dignità.

IN ARGENTINA UN NUOVO LIBRO DEL PIEMONTESE ALBERTO BONICATTO

È stato presentato recentemente, nella Sala Auditorio del "Colegio de Abogados de La Plata", un nuovo libro del Dott. Alberto Antulio Bonicatto, intitolato "Vivir en plenitud".

È quasi innecessario ricordare qui che il Dott. Bonicatto è un noto avvocato in pensione della nostra città, di innumerevoli antecedenti professionali, periodistici e sociali, Presidente della commissione culturale del Club Español di La Plata, componente del consiglio direttivo del Circolo Piemontese e vincitore del Premio "Piemontese nel mondo 1994".

La sua incessante attività culturale ha raggiunto un'importante traguardo due anni fa con l'iniziativa della creazione, da parte della "Asociación de Abogados Jubilados de la Provincia de Buenos Aires", del "Concurso Permanente Literario y Jurídico", aperto a tutti gli avvocati, che avrà nel prossimo aprile il suo terzo capitolo.

La lettura delle riflessioni raccolte in questo suo libro "Vivir en plenitud", cioè "Vivere appieno", rivela che l'autore ha interpretato i pensieri e, specialmente, i sentimenti, di coloro che, come lui, hanno varcato la soglia di

quella che chiama "la quarta età", gli ottant'anni.

Vi si trovano infatti tante memorie, tante vivenze...

i ricordi che gridano da lontano, come un eco, la loro volontà di persistere;

le strade, le case, le stanze che sotto gli strati opprimenti del tempo mugolano che esse sono ancora proprio così, com'erano una volta, con gli odori, i rumori e le passioni che le sconvolgevano;

i sentimenti, gli amori che esistono di per se stessi, come quando erano appena fioriti, a volte malgrado coloro che li avevano generati, e goduti o patiti...

E così gli uomini che hanno "acquisito anni", i protagonisti, i costruttori, i testimoni di quegli enti, di quelle essenze per loro ancora viventi, ancora palpitanti, si dibattono nella necessità di esistere, di persistere, di essere tenuti da conto, di essere ascoltati, e quindi di "vivere appieno",...

fino a quando avranno deciso di partire... il più tardi possibile, certo, ma non per essi stessi, non per il loro umano desiderio di continuare a respirare, bensì perché insieme ad essi partiranno irrimediabilmente i loro ricordi... e questi, questi sono in realtà coloro che si rifiutano veementemente di partire...

Grazie, Dottor Bonicatto, grazie per aiutare a capire la condizione umana!

La Plata, gennaio 1997

CARLO MASCARINO

Qualcuno ha fatto fortuna, ma i più, forse, non hanno mai avuto un gruzzolo di dollari per pagare il biglietto di ritorno in Italia. Non hanno però dimenticato le loro origini, le loro radici religiose e morali, la loro patria, la "lingua piemontese", i valori dell'amicizia, del rispetto, dell'accettazione.

Ci siamo gemellati, certo per ragioni di sentimento (quante volte abbiamo sentito dire: «Siamo della stessa pasta, abbiamo lo stesso cuore, lo stesso sangue»), ma anche per ragioni di carattere culturale, economico e produttivo.

Rafacla e Fossano, due città simili; la provincia di Santa Fè e la "Granda", due provincie simili.

Questo può favorire il nascente di interessanti iniziative economiche. Siamo già a conoscenza di alcuni fruttuosi interscambi che sicuramente si concretizzeranno.

Ci hanno accolti in un modo che va oltre ogni ragionevole previsione.

È difficile spiegarlo, bisogna aver provato per poter capire fino in fondo.

Quanto calore, quanto affetto, quanti abbracci e quante lacrime...

È stata un'esperienza che resterà per sempre nel cuore di coloro che l'hanno vissuta.

All'ingresso della città siamo stati ricevuti e scortati da bande

musicali, majorettes, personaggi in costume tipico - il gauchò - tra due ali di folla commossa e festosa, fin davanti al Municipio.

Qui sono stati eseguiti gli inni nazionali dei due Paesi, seguiti dai discorsi ufficiali dei due Sindaci.

Nella serata si è svolta una conferenza sulla immigrazione, preceduta dall' proiezione di un video sulla nostra Città.

Nei giorni a seguire, nel corso della sessione straordinaria del Consiglio comunale, è stato suggellato l'atto ufficiale del gemellaggio.

Diverse poi le visite a stabilimenti, industrie, scuole, teatri, circoli ricreativi e sportivi.

Conferenze, confronti, dibattiti con esperti del settore agroalimentare e produttivo-industriale.

Molti i momenti conviviali, le feste, gli spettacoli.

In particolare, la meravigliosa, commovente, gioiosa, grande festa finale con circa 2.000 partecipanti.

A giugno '97 i Rafaelini verranno a Fossano: i Fossanesi dovranno fare di tutto perché si sentano a casa loro, perché capiscano che le nostre vie, le nostre strade, le nostre piazze, le nostre case, sono le loro.

Perché riconoscano, e trovino qui, quello che loro non hanno mai dimenticato.

LUCA BOSIO

